

Il teatro Petruzzelli dopo l'incendio

Ansa

Bari, sul lungomare affollato «giustiziato» il fratello di un pentito dell'inchiesta

## Un omicidio per il Petruzzelli

Ucciso a Bari un giovane incensurato, vittima di una vendetta trasversale nei confronti del fratello pentito. Donato Ladisa, fratello di Michele, è stato «giustiziato» sul lungomare barese mentre passeggiava in mezzo alla folla. Gli assassini lo hanno ferito e poi finito con un colpo di pistola alla tempia. Le dichiarazioni di Michele Ladisa, scampato a quattro agguati prima di pentirsi, sono state utilizzate anche nel processo per l'incendio del teatro Petruzzelli.

### GIANNI DI BARI

■ BARI. Una vendetta trasversale in perfetto stile mafioso per punire un collaboratore di giustizia. Sembra essere proprio questo il motivo dell'omicidio di Donato Ladisa, 30 anni, incensurato, fratello del pentito Michele, platealmente ucciso l'altra sera a Bari.

#### Sul lungomare

Teatro dell'omicidio il lungomare barese, a poche decine di metri dall'ingresso monumentale della Fiera del Levante. Il sole è tramontato da poco e gli ampi marciapiedi che si affacciano sul mare sono pieni di gente alla ricerca di un po' di refrigerio dalla canicola degli ultimi giorni. Tra loro c'è anche Donato Ladisa in compagnia di alcuni amici. I killer, armati di pistole, lo individuano tra la folla ed iniziano a sparare. Un proiettile raggiunge il loro bersa-

glio umano all'anca. Donato Ladisa si accascia a terra ed uno degli assassini si avvicina e gli spara il colpo di grazia alla tempia.

Questo è tutto quanto i carabinieri del nucleo radio mobile, che stanno svolgendo le indagini, hanno voluto o potuto dire ai cronisti, perché al momento del loro arrivo sul luogo del delitto di tutta quella gente che passeggiava non è rimasto quasi nessuno. Solo il corpo di Donato Ladisa riverso sul marciapiede in una pozza di sangue ma ancora vivo. Il fratello del pentito è stato trasportato al centro traumatologico ma le sue condizioni erano troppo gravi ed i medici ne hanno disposto il trasferimento al Policlinico, dove però è arrivato morto.

La dinamica dell'omicidio è l'indizio principale a disposizione dei carabinieri per ipotizzare la

vendetta trasversale: Donato Ladisa potrebbe essere stato ucciso per lanciare un inequivocabile messaggio di morte a suo fratello Michele, le cui rivelazioni si stanno dimostrando sempre più preziose per i magistrati della Direzione distrettuale antimafia impegnati nella difficile opera di smantellare definitivamente il clan Capriati, la famiglia che da anni governa praticamente incontrastata sui molti traffici illeciti - droga, armi, estorsioni, usura, contrabbando - che si diramano dai vicoli e dalle cantine di Bari vecchia fino alle coste albanesi e jugoslave.

#### Il boss Capriati

Trentacinque anni, una vita spesa a commettere delitti di ogni genere, Michele Ladisa fu arrestato nell'aprile del 1991 nell'ambito dell'operazione denominata «San Paolo», dal nome di uno dei quartieri più degradati e ad elevata concentrazione criminale della città, perché affiliato alla «famiglia» di Antonio Capriati, il boss barese. Da allora, Michele Ladisa è stato raggiunto da molti altri ordini di custodia cautelare, e sempre con le stesse accuse: associazione per delinquere di stampo mafioso.

Nell'intervallo tra un arresto e l'altro, il pentito ha subito quattro agguati. L'ultimo gli stava per co-

stare la vita, ma dopo diversi giorni di coma si riprese e, nel maggio scorso, decise di offrire ai magistrati della procura barese la propria collaborazione.

Probabilmente su questa scelta ha pesato anche la notizia che Mariolino Capriati, fratello del boss, aveva «saltato il fosso». I due erano molto vicini e il «tradimento» dell'amico avrebbe potuto provocare solo guai a Michele Ladisa: guai con la giustizia, guai con gli avversari del clan e con le altre fazioni interne alla famiglia Capriati ed in lotta tra loro.

Che si tratti di un pentito di un certo peso lo dimostra il fatto che i magistrati lo utilizzano «pubblicamente» per la prima volta in occasione del processo per la distruzione del Petruzzelli, lo storico teatro barese bruciato quattro anni fa. È l'8 luglio quando Michele Ladisa, scortato e nascosto alle telecamere e al pubblico in aula da una barriera umana, si presenta davanti ai giudici per raccontare cosa sa del delitto che ha aperto una ferita difficilmente rimarginabile nella cultura meridionale. La sua è una testimonianza indiretta, incentrata sulle cose venute a sapere in carcere da altri due affiliati al clan che comanda a Bari vecchia. Da Francesco Capriati, avrebbe saputo che l'incendio del teatro Petruzzelli era stato appiccato da

uomini della famiglia per convincere il suo gestore, Ferdinando Pinto, a restituire i 200 milioni ottenuti in prestito, ovviamente a tassi da usura, dallo stesso clan Capriati. Da un altro compagno di cella, Domenico Monti, Michele Ladisa seppe poi che lo stesso Pinto si mise d'accordo con i suoi strozzini per distruggere il Petruzzelli e riscuotere i soldi dell'assicurazione, con i quali avrebbe saldato ogni debito.

#### Vendetta trasversale

L'omicidio del fratello Donato, se davvero si tratta di una vendetta trasversale, potrebbe essere maturato in questo contesto. Ma Michele Ladisa è anche uno dei pentiti chiave nel processo a 140 presunti mafiosi iniziato circa 15 giorni fa.

Di nemici se n'è dunque fatti parecchi, ed è quindi probabile che qualcuno di questi abbia pensato di colpirlo indirettamente per vendicarsi o farlo recedere dalla decisione di proseguire sulla strada del pentitismo. Una scelta che lo ha finora salvato dal carcere ed ha impedito il suo omicidio, ma che ha forse tragicamente segnato il destino del fratello ucciso sul lungomare di Bari da un commando di assassini finora «coperti» dalla paura e dall'omertà di chi ha visto ed ha preferito scappare piuttosto che denunciare.

S'Anna nel duomo e partecipare al rito.

Qualche tempo fa il vescovo Nogarò denunciò che alcuni extracomunitari erano stati sepolti in fosse comuni. La prefettura di Caserta fece delle indagini, ma la notizia non venne confermata, ma neanche smentita. Oggi si scopre che il caso di «cadaveri» di extracomunitari dimenticati, anche da morti, anche non è affatto raro. Sono 7.800 gli extracomunitari che hanno presentato in questura a Caserta la richiesta di permesso di soggiorno per cui è facile calcolare che la presenza di extracomunitari è almeno doppia. Molto inferiore a quella di tre anni fa quando era stimata in 40-50.000 unità. Una riduzione che consentirebbe di attuare misure in grado da rendere più umana il soggiorno di questi extracomunitari nel nostro paese. Per questo la celebrazione di un «rito funebre solenne» in duomo per Adama Coulibaly va ai di là della semplice azione di «carità cristiana» o di solidarietà.

La parrocchia di S. Nicola La Strada non è nuova ad interessarsi di un caso come quello del cittadino della Costa d'Avorio. «Qualche tempo fa è morta una ragazza polacca. La madre ci fece sapere di non avere il denaro per poter provvedere al rimpatrio della salma e quindi siamo stati noi a farci carico del funerale», ci raccontano gli interessati che domani saranno assieme ai parrochiani di

Caserta, domani il vescovo officia i funerali per l'immigrato africano morto e dimenticato da 15 giorni

## Messa solenne per l'extracomunitario

È morto nell'ospedale di Caserta quindici giorni fa, ma non è stato ancora sepolto. L'ambasciata del suo paese e i suoi familiari hanno fatto sapere di non potersi occupare del cadavere e tantomeno provvedere al suo trasferimento in Costa d'Avorio. Una situazione assurda, alla quale ha messo fine il vescovo Nogarò che domani alle 10,30 celebrerà i funerali dell'extracomunitario addirittura nel Duomo di Caserta.

### DAL NOSTRO INVIATO

#### VITO FAENZA

■ CASERTA. Funerali solenni nel duomo per l'extracomunitario che nessuno vuole. Lo ha deciso il vescovo di Caserta, Raffaele Nogarò, che domani alle 10,30 officierà il rito assieme ai sacerdoti delle parrocchie di S'Anna (che pagherà il costo per un loculo al cimitero) e quella di S.Nicola La Strada (che invece s'è accollata la spesa del funerale). A quindici giorni dal decesso Adama Coulibaly, 33 anni, originario della Costa d'Avorio, troverà in questo modo, e finalmente, una degna se-

politura. La vicenda comincia quando Adama Coulibaly, venditore ambulante, si accascia al suolo mentre sta vendendo la sua roba. Sono gli stessi automobilisti, fermi la semaforo dove Adama Coulibaly vendeva le sue cose, a soccorrerlo e portarlo all'ospedale di Caserta. I sanitari si accorgono subito che l'uomo sta molto male. Ha trascinato la sua malattia al limite estremo, forse per paura dell'espulsione, forse per il bisogno di denaro. Non potrà spiegare mai per-

+

9-5-1967  
Sono trascorsi dieci anni che  
**NADIA FANIA**  
non è più fra noi ma sempre la ricordiamo con grande amore. Quest'anno a ricordarla con mamma e papà Ivan Sonia e Salvatore c'è Elenise. Sottoscrivono per l'Unità  
Roma, 29 luglio 1996

1987  
Nel 9° anniversario della scomparsa del compagno  
**PIETRO LUCCHESI**  
i famigliari ricordano ad amici e compagni  
Genova (Sestri P.), 29 luglio 1996

Nel 10° anniversario della morte del compagno  
**GINO PEPPONI**  
la moglie e i parenti ricordano  
Firenze, 29 luglio 1996

Ogni lunedì  
su l'Unità  
un inserto



## AVVISO AGLI ABBONATI

Si avvisano i Sigg. abbonati che i numeri telefonici ai quali fare riferimento sono i seguenti:

06/3212746 e 06/3201244



MILANO

Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

## Viaggio attraverso la natura, la storia e l'archeologia del Perù

Itinerario accompagnato e raccontato da un archeologo

in collaborazione con **KLM**  
(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma l'11 ottobre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 16 giorni (14 notti)

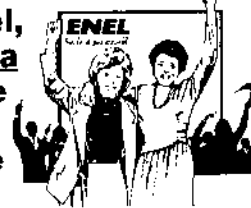
Quota di partecipazione lire 5.370.000

L'itinerario: Italia/Amsterdam/Lima (Pachacamac)-Paracas-Nasca-Arequipa (Juliaca)-Puno-Cusco-Yucaí (Machu Picchu)-Cusco-Lima/Amsterdam/Lima

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in aereo, treno e pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle, la mezza pensione (eccettuato il giorno di arrivo), due giorni in pensione completa, l'ingresso ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali peruviane di lingua italiana e spagnola, un accompagnatore dall'Italia.

## La bella estate degli utenti Enel

La prima bolletta a diminuire sarà, da settembre, quella dell'energia elettrica. È la prima volta che succede dopo oltre un decennio di continue «spremiture». Intanto il nuovo presidente dell'Enel, Chicco Testa, in un'intervista a «Il Salvagente», si rivolge alle associazioni e ai consumatori, delinea il futuro dell'Ente e avanza altre proposte.



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 25 a 2.000 lire



**l'ARCI CACCIA**

su TELEVIDEO

a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale  
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)  
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

+